

Rassegna stampa del

2 Aprile 2016



Giustizia amministrativa. L'analisi del nuovo Codice dei contratti nel parere del Consiglio di Stato

# Piccoli appalti senza scorciatoie

Mauro Salerno

ROMA

■ No alla semplificazione eccessiva dei **piccoli appalti**, attenzione alle deroghe per la protezione civile, giusta la scelta di abbandonare il regolamento attuativo unico per accogliere la sfida della «soft law» affidata all'Anac. E poi il suggerimento di prevedere un congruo periodo transitorio per il passaggio dal vecchio al nuovo sistema, allungando anche da uno a due anni il tempo massimo per in-

trodurre dei correttivi con un nuovo decreto del governo.

Con un parere di oltre 200 pagine il Consiglio di Stato «fale pulci» al testo del nuovo **codice dei contratti** varato dal governo. La disamina parte dalla constatazione dei tempi stretti in cui la commissione governativa ha redatto il testo: una corsa che ha comportato «inevitabili refusi, incoerenze e difetti». Palazzo Spada riconosce però che la riforma del Codice degli appalti rappresenta «una sfida

storica». Affidata a un «delicato equilibrio», che punta a ottenere un «codice snello», ma che deve anche garantire controlli efficaci.

In tre punti, per Palazzo Spada, la bozza del decreto è andata oltre i limiti della delega. Si tratta dei passaggi relativi alla riduzione delle imprese da invitare nei piccoli appalti, alle deroghe alle procedure di gara per la protezione civile e al *débat public* sulle grandi opere che va reso «subito obbligatorio». Un chiarimento importan-

te arriva sulla natura delle linee guida generali proposte dall'Anac e adottate dal Mit: sono o un vero e proprio regolamento. Si chiarisce così il valore cogente di questo provvedimento, che alcuni avevano messo in dubbio. Arriva poi anche l'invito a «perseguire con determinazione» l'obiettivo della «riduzione del numero delle stazioni appaltanti», ma «salvaguardando meglio» le Pmi. Si chiede poi «maggior rigore» nella disciplina dei requisiti morali dei concorrenti attraverso l'ampliamento del novero delle condanne penali per cui si è esclusi dalle gare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DAL LUNGOMARE ALLE STRADE INTERNE**

## A Marina lavori in corso in vista della bella stagione

La bella stagione è vicina (e anche l'assegnazione della bandiera blu) e Marina di Ragusa si rifà il look. In via del Mare e via Vasto De Gama sono in corso i lavori di sistemazione dei marciapiedi. L'intervento si è reso necessario per procedere alla rimozione degli alberi le cui radici hanno nel corso degli anni causato problemi alla rete idrica e foggiata e provocato in più punti il distacco della pavimentazione.

Inoltre, inizieranno la prossima settimana i lavori per la realizzazione definitiva della pista ciclabile e area ciclopedonale da Punta di Mola all'ex Scalo Trapanese mentre nel tratto del lungomare Andrea Doria, compreso tra Piazza Malta e la zona dell'ex depuratore sono in corso i lavori di riqualificazione delle aree a verde.

L'impresa che sta eseguendo l'intervento, ha già provveduto ad elimi-

nare i ceppi delle palme appassite perché attaccate dal punteruolo rosso e le bardure delle aiuole presso cui verranno messe a dimora delle palme di cocco e realizzato un prato verde.

In corso di realizzazione altresì, ogni trenta metri circa, spazi di attraversamento pedonale delle aree a verde, che verranno arricchiti con panche ed alberi di pino bianco. "Già da giugno - dichiara l'assessore Corallo - il tratto interessato dai lavori, assumerà un aspetto molto gradevole". Tra i lavori di messa in sicurezza degli edifici scolastici che sono stati programmati dall'amministrazione, rientra anche l'intervento di risanamento dei prospetti che riguardano la palestra della scuola elementare e media "Quasimodo" di Marina di Ragusa.

**MICHELE FARINACCIO**

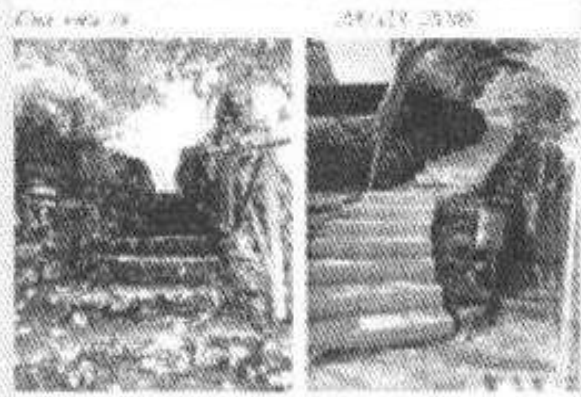
## la polemica

# Il mistero buffo del restauro sbagliatissimo ai Giardini Iblei

AMELIA CARTIA

La scalinata della Montagnola, in tutto il suo rinnovato nitore, è ancora lì. Circondata da una recinzione che - verità o suggestione - negli ultimi giorni appare ampliata. E a notarla non sono solo i cittadini.

Come precedentemente ricordato, infatti, la polemica intorno a questo piccolo scorcio dei Giardini Iblei si è tinta dei colori della politica. Sui social network, dal primo momento, da quando cioè il 28 marzo l'immagine prima/dopo diffusa dall'archeologa Clorinda Arezzo, ha iniziato a circolare, chiunque abbia a cuore l'interesse della città ha voluto esprimere la propria opinione. Ha sposato la causa Mario D'Asta, del Pd, condividendo il post. Ha sottolineato il proprio rammarico il pittore Franco Cilia. Ha preso posizione il consigliere Brugaletta, da noi successi-



La scalinata dei Giardini Iblei prima e dopo il restauro.

vamente raggiunto per delucidazioni, il quale ha sottolineato come il progetto sia stato approvato dall'amministrazione precedente a quella pentastellata della quale lui fa parte.

Un'analisi che Castilletti ha continuato a portare avanti ancora sulle carte, dallo studio delle quali il gruppo da lui presieduto apprende - si fa sapere con una nota - che le pietre bianche non erano previste nel progetto originariamente approvato. E sui social network, dove Castilletti aveva proposto un sit-in per oggi, che però non è stato confermato e quindi probabilmente rinviato.

Auspabilmente, rinviato. Perché avremmo amato che per una volta il buon senso precedesse e - utopia! - sostituisse addirittura l'agone partitico, unificando finalmente tutte le volontà politiche verso un'unica decisione di lampante evidenza: brutto no/bello sì. Ciò non è possibile, ergo ben venga l'impegno politico. Che però non si limiti alle polemiche. Che non si avveri la profezia di De André: "È lo Stato che fa? Si costerna, s'indigna, s'impegna. Poi getta la spugna, con gran dignità".

Ed è sceso in campo Claudio Castilletti, presidente di Lab 2.0, che il 29 marzo ha lamentato una stortura tutta facebookiana, con una nota in cui dichiarava che una segnalazione da lui fatta con un post sul gruppo Facebook "Sei di Ragusa se..." in cui si allegava l'immagine della discordia scattata da Arezzo, corredata da una didascalia d'evidente disappunto, sarebbe stata tempestivamente e cancellata "su segnalazione della consigliera Gianna Sigona".

Un incidente che se confermato sarebbe assai preoccupante e che il politico motiva così: "È sotto gli occhi di tutti che tanti [progetti], risalenti alla sindacatura Dipasquale, sono stati bloccati ugualmente, con pretesti anche risibili, per dire poi che hanno le mani legate quando si sentono criticati. Per caso invece questo è andato avanti perché il progettista è lo stesso che poi è stato nominato dirigente?".

## Locali nuovi ultimata la gara d'appalto

v. r.) Non dovrebbe mancare molto alla designazione del vincitore del bando di gara dei lavori di adeguamento dei locali del pronto soccorso dell'ospedale "Maggiore". Alla gara hanno preso parte un centinaio di ditte da tutta Italia. Presto, inoltre, a seguito dell'approvazione da parte della Regione siciliana del decreto attuativo della riorganizzazione aziendale dell'Asp 7 di Ragusa, partiranno i bandi per la mobilità e la contrattualizzazione di nuove unità da destinare ai vari ospedali della provincia. Solo al "Maggiore" ci saranno 109 assunzioni di unità mediche e paramediche, cosa che comporterà un'accelerazione nell'espletamento del lavoro da parte degli operatori sanitari.

**I DATI ISTAT.** A febbraio 97 mila occupati in meno. Il ministro Poletti minimizza: rispetto all'anno scorso va meglio



# MENO INCENTIVI, PIÙ DISOCCUPATI

Ora sindacati e opposizioni criticano il «doping» dei maxi sgravi 2015. I miliardi investiti nel jobs act, commenta il segretario generale Uil, Barbagallo, hanno inciso con «percentuali da prefisso telefonico».

**Chiara Munafò**

ROMA

●●● Si sgonfia il mercato del lavoro a febbraio e, dopo il boom di gennaio, torna ai livelli di dicembre, nei dati provvisori dell'Istat. Il «doping» dei maxi-sgravi 2015 per le assunzioni «non ha avuto effetti duraturi», attacca la Cgil con il segretario confederale Serena Sorrentino. Ma la tendenza dell'occupazione rimane «positiva», rivendica il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti.

Il tasso di disoccupazione sale all'11,7% (dall'11,6% di gennaio) e,

rispetto al mese precedente, ci sono 97 mila occupati in meno, diminuiscono gli assunti a tempo indeterminato (-82 mila) e aumentano gli inattivi. Si tratta del primo calo dei dipendenti fissi dall'inizio dello scorso anno e lo stesso istituto di statistica lo spiega con gli incentivi introdotti dalla legge di stabilità del 2015 e dimezzati nel 2016, quando il tetto massimo è passato da 8 mila l'anno a 3.250 euro. La corsa agli sgravi avrebbe portato le aziende ad anticipare a dicembre le assunzioni previste per l'inizio del 2016 spingendo i dati di gennaio, a discapito di quelli del mese successivo.

Ci troviamo di fronte a «oscillazioni congiunturali legate ad una situazione economica che presenta ancora incertezze», minimizza Poletti, che sottolinea come, rispetto ai 12 mesi precedenti, a febbraio si

registrano 136 mila disoccupati in meno e 96 mila occupati in più. Inoltre la disoccupazione giovanile è in calo al 39,1%, 0,1 punti sotto il livello di gennaio e di 2,4 punti percentuali sotto quello del 2015 e i dipendenti fissi sono 238 mila in più che nei dodici mesi precedenti. «Si conferma, pertanto», osserva il ministro, «la tendenza di stabilizzazione del lavoro dipendente nel nostro paese, legata agli effetti delle scelte compiute per rendere più conveniente il contratto a tempo indeterminato».

I sindacati manifestano comu-

que scetticismo. I miliardi investiti nel jobs act, commenta il segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo, su Twitter, hanno inciso sull'occupazione con «percentuali da prefisso telefonico». «La riforma del lavoro nel suo complesso sarà vincente solo se si delineerà un quadro di ripresa effettiva e di investimenti», aggiunge il segretario confederale della Cgil Gigi Petteni. Per le aziende, invece, Confcommercio sottolinea come mancano ancora 700 mila occupati per tornare ai livelli del 2008 e prevede «tempi di recupero molto lunghi» per la debolezza della ripresa.

Sono più duri i commenti delle opposizioni, per Renato Brunetta (Forza Italia) i dati Istat «certificano il flop del jobs act», mentre Roberto Calderoli (Lega) si domanda dove siano le «solite slide che magnificano la crescita». Alessandro Di Battisti (M5S), infine, twitta: «in Usa Renzi fa il gradasso ma qui solo disastri».

Tornando ai dati ai cui generalizzati degli occupati su base mensile se sottraggono i lavoratori più anziani, di 50 anni e oltre, che sono 17 mila in più rispetto a gennaio e 286 mila in più rispetto a febbraio 2015, bloccati sul posto di lavoro dall'aumento dell'età pensionabile. Sono in aumento anche i giovani con meno di 25 anni (+12 mila occupati sul mese, +19 mila sull'anno), mentre la stretta colpisce soprattutto le fasce di età intermedie tra i 25 e i 49 anni (complessivamente -125 mila sul mese e -210 mila nell'anno). Continua intanto il recupero dei lavoratori indipendenti (+17 mila sul mese ma -103 mila nell'anno) mentre va avanti la riduzione dei dipendenti a termine (-22 mila sul mese, -69 mila nell'anno).

OPERE PUBBLICHE. I vertici locali dell'Associazione nazionale dei costruttori chiedono al manager Aricò che annulli gli atti prima del 6 aprile e ne riformuli alcuni aspetti

# «Bando da rivedere»: appello di Ance all'Asp

❶ I criteri di valutazione delle offerte secondo Caggia, porterebbero ricorsi che alla fine metterebbero a rischio la gara

Per l'Associazione dei costruttori edili di Ragusa c'è il rischio concreto che la gara vada deserta con il conseguente ritardo di almeno sei mesi per bandirne un'altra e la possibilità che si avvii una lunga serie di ricorsi.

Salvo Martorana

PARLAVA

●●● L'Asp di Ragusa ha indetto, per mercoledì la gara per l'affidamento, previa acquisizione della progettazione definitiva ed esecutiva e l'esecuzione di tutte le opere e provviste occorrenti per i lavori di realizzazione della centrale di sub-sterilizzazione ed il completamento dei locali da destinare alla Unità operativa di Pediatria del presidio ospedaliero «Giovanni Paolo II» di Ragusa per un importo a base d'asta di 2.374.743,24 euro con il criterio della migliore offerta tecnica.

Per l'Associazione dei costruttori edili di Ragusa c'è il rischio concreto che la gara vada deserta con il conseguente ritardo di almeno sei mesi per bandirne un'altra. Altra tegola che potrebbe cadere sull'appalto una serie di ricorsi delle ditte escluse. È il presidente Sebastiano Caggia a spiegare le ragioni del comparto dei costruttori edili. «È stata scelta una procedura - afferma Caggia - che restringe incredibilmente, ed incomprensibilmente, il mercato, in barba ad ogni ragionevole regola che vorrebbe, invece, la massima



Foto di repertorio dei lavori al nuovo ospedale intitolato a Giovanni Paolo II

partecipazione per scegliere realmente l'offerta migliore. Non contestiamo la scelta di effettuare la gara al massimo ribasso con il premio ai progetti tecnici migliorativi rispetto a quello preliminare ma contestiamo il fatto che per partecipare alla gara occorre obbligatoriamente associarsi con una delle 4-4 aziende italiane abilitate alla fornitura di si-

stemi di sterilizzazione. Secondo noi c'è il rischio che nessuna si cetti di associarsi e che l'asta vada deserta».

L'Ance chiede al direttore generale dell'Asp Maurizio Aricò di annullare in autotutela il bando, formulando nuovi e più trasparenti criteri che consentano a tante imprese di partecipare. In caso contrario non esiterà

un attimo ad investire della questione l'Autorità nazionale anticorruzione che, peraltro si è espressa censurando l'interdimento analogo di un altro ente appaltante, di Genova, con il parere numero 2 del 16 gennaio 2014 in merito alla valutazione tecnica delle offerte. Il bando prevede che le offerte che non raggiungono il 75% (40 punti su 60) verranno automaticamente scartate, così da dare un incredibile potere discrezionale alla Commissione di valutazione».

Come detto l'Autorità Nazionale Anticorruzione - all'alice dell'articolo 84 del decreto 163 del 2008 - «a proposito del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ha ritenuto che la soglia di sbarco pari al 75% del punteggio massimo conseguibile per l'offerta tecnica, quindi ben al di sopra di quel 50%, è esposta alla sanzione di nullità ed è pertanto inapplicabile ad opera dello stesso seggio di gara. Nel caso dell'appalto di Genova le offerte delle ditte che erano risultate al di sotto della soglia del 75% sono state ammesse al prosieguo della selezione. Stessa potrebbe succedere a Ragusa con l'allungamento dei tempi di consegna dei lavori. «Non possiamo assistere infatti ad un simile stato di cose» - conclude il presidente dei costruttori, Sebastiano Caggia - «specialmente in un momento di carenza di occasioni ed opportunità di lavoro» (A3)